





**In omaggio al Patriarca di Venezia
Monsignore Angelo Scola**

Facciata della Basilica di S. Marco di Antonio Visentini (XVIII sec.)

La Basilica di San Marco, oltre ad essere un incomparabile capolavoro di arte, è anche, proprio a motivo della sua splendida storia religiosa, uno scrigno di preziose opere musicali.

Da tale scrigno, grazie all'affezionata dedizione del prof. Giulio Cattin, è tratta la *Messa concertata a 8 voci* di Francesco Cavalli, che viene ora eseguita dopo lunghi anni di silenzio.

Ancora una volta risuona sotto gli sguardi estatici delle immagini dei Santi raffigurati nei mosaici, la melodia che eleva lo spirito ai vertici della contemplazione.

Tale opportunità nel contesto del nostro tempo si caratterizza come un evento di singolare eccezionalità. È un piacere per la Procuratoria di San Marco poterlo offrire alla città di Venezia.

*Giorgio Orsoni
Primo Procuratore di San Marco*

La Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Ugo e Olga Levi, con l'intento di esprimere il benvenuto
nella Chiesa di Venezia a Sua Eccellenza Monsignor Angelo Scola, dedicano al Patriarca di Venezia
il concerto organizzato in Basilica per venerdì 7 febbraio 2003 alle ore 20.00.

*Giovanni Bazoli
Presidente
Fondazione Giorgio Cini*

*Gianni Milner
Presidente
Fondazione Ugo e Olga Levi*

Basilica di San Marco - Venezia
venerdì 7 febbraio 2003, ore 20.00

LA STAGIONE ARMONICA
diretta da Sergio Balestracci

Programma

Francesco Cavalli
(1602 - 1676)

Cantate Domino
mottetto a voce sola concertato

Messa concertata a 8 voci

Sonata a 6 voci

Magnificat concertato a 8 voci

La Stagione Armonica

Coro Primo

Solisti

soprano

tenore

alto

basso

Lia Serafini

Gianluca Ferrarini

Andrea Arrivabene

Salvo Vitale

Primo coro di ripieno

soprano

contralto

tenore

basso

Pierangela Forlenza, Sonia Marcato, Silvia Toffano

Viviana Giorgi, Inma Gomez, Rosella Vendramin

Alessandro Gargiulo, Tiziano Niero, Stefano Palese

Paolo Bassi, Alessandro Berton, Alessandro Magagnin

Coro Secondo

Solisti

soprano

tenore

alto

basso

Valentina Coladonato

Sakurada Makoto

Fabian Schofrin

Marcello Vargetto

Secondo coro di ripieno

soprano

contralto

tenore

basso

Federica Cazzaro, Tomolo Koike, Cristina Siviero

Maria Ilaria Cosma, Luisa Fontanieri, Alessandra Perbellini

Michele Da Ros, Roberto Gonella, Alberto Mazzocco

Francesco Gonella, Alessandro Pitteri, Luca Tittotto

Orchestra

violino

viola

viola da gamba

violone

organo

cornetto

trombone

Enrico Casazza, Luisa Longo

Fulvia Corazza, Alessandro Lanaro

Guido Balestracci

Roberto Massetti

Roberto Loreggian

Doron Sherwin

Massimo Cialfi, David Jacus, Mauro Morini

SERGIO BALESTRACCI

Nato a Torino nel 1944, Sergio Balestracci, dopo aver iniziato gli studi musicali al Conservatorio di Piacenza, ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'attività concertistica, sia come strumentista, sia come vocalista, nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo tra i primi in Italia alla riscoperta di quel repertorio.

Direttore dell'Accademia Fontegara di Torino, sin dalla sua fondazione nel 1971, ha diretto l'Orchestra dell'Università di Padova e l'*European Baroque Ensemble*. Fondatore dell'Accademia del Flauto dolce di Torino, ha curato la revisione di diverse composizioni sei-settecentesche in prima esecuzione moderna, partecipando a numerose edizioni del "Settembre Musica" della sua città.

Recentemente ha diretto il balletto *Il Gridelino* per la stagione del balletto del Teatro Regio di Torino, l'opera *Totila e i grandi mottetti op. 9* di G. Legrenzi per il terzo centenario della morte di questo compositore; ha curato una rappresentazione teatrale della *Pazzia Senile* di A. Banchieri per il "Festival of Fine Arts" di New York al Merkin Concert Hall; nel 1991 ha diretto una versione rappresentativa dei *madrigali* di Monteverdi per la Reggia di Caserta e per lo "Oude Muziek Festival" di Utrecht; ha eseguito inoltre la prima interpretazione moderna della *Passione di Gesù Cristo* di A. Caldara su testo di Metastasio, sulla base del manoscritto viennese. Nel 1993 infine ha curato la parte musicale della *Landshuter Hochzeit 1475* per conto di "Ris et dances" di Parigi. Nel 1994 è stato tra i fondatori dell'orchestra barocca *Academia Montis Regalis*, come direttore della quale ha eseguito il *Magnificat* e l'*Oratorio di Pasqua* di J.S. Bach.

Già insegnante di letteratura poetica e drammatica al Conservatorio di Alessandria, attualmente insegna flauto dolce al Conservatorio C. Pollini di Padova. Da tempo è anche attivo come musicologo, impegnandosi non solo nel repertorio delle opere musicali barocche italiane, ma anche nello studio della trattatistica rinascimentale e barocca. Dal 1996 collabora stabilmente con *La Stagione Armonica* di Padova, della quale è direttore principale e artistico dal 1997.

LA STAGIONE ARMONICA

La Stagione Armonica è stata fondata nel 1991 dai madrigalisti del Centro di Musica Antica di Padova, del quale hanno costituito il nucleo fondamentale dal 1981. Nei successivi dieci anni, l'*ensemble* si è specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, lavorando con musicisti quali Andrea Von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt, e con orchestre e gruppi strumentali tra cui *Hesperion XX*, *Orchestra da Camera di Padova e del Veneto*, *I Sonatori della Gioiosa Marca*, *Il Giardino Armonico*, *Schola Marciana*. Ha partecipato ai più importanti *festivals* e rassegne in Italia e all'estero e ha collaborato con enti ed associazioni quali La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, l'Unione Musicale di Torino, la *Schola Cantorum Basiliensis*.

La Stagione Armonica propone un repertorio strumentale con utilizzo di strumenti originali, come da prassi almeno fino a Mozart; oltre al proprio gruppo vocale, si avvale della collaborazione di cantanti solisti e strumentisti tra i più rinomati specialisti del repertorio barocco. Collabora stabilmente alle produzioni dell'*Accademia Bizantina* diretta da Ottavio Dantone e della *Venice Baroque Orchestra* diretta da Andrea Marcon. Dal 1996 è diretta dal flautista e studioso torinese Sergio Balestracci che ne ha assunto la direzione artistica.

Dal 1997 *La Stagione Armonica* ha intrapreso lo studio e la pratica del canto Gregoriano, fondando la *Schola Gregoriana de La Stagione Armonica* con Alessio Randon. Il repertorio sacro e profano dell'*ensemble* spazia da Bach a Vivaldi, da Monteverdi a Haydn, da Palestrina a Haendel, da Purcell a Banchieri, a Flecha.

FRANCESCO CAVALLI

Messa e Magnificat Concertati con Istrumenti

Il concerto, tutto dedicato a Francesco Cavalli, conclude idealmente le celebrazioni del quarto centenario della nascita di questo grande maestro. Come molti altri musicisti del '600, trasferitisi a Venezia dai lontani domini della Serenissima per sviluppare nella capitale la propria arte, anche Cavalli, che era nato a Crema nel febbraio del 1602, si inserì nell'ambiente veneziano nel 1616, quando era ancora un ragazzo, al seguito del podestà veneziano di Crema, Federigo Cavalli, di cui assunse il cognome.

Dopo i primi anni di apprendistato, Francesco divenne, dopo Monteverdi, il più importante musicista veneziano del secolo XVII e, come Monteverdi, si distinse tanto nell'ambito del teatro, quanto in quello della musica sacra. Come operista fu apprezzato non solo a Venezia, ma anche alla corte di Versailles, dove il suo *Ercole amante* fu rappresentato nel 1660. La sua attività nel settore della musica religiosa, iniziata fin da quando, giovinetto, era entrato a far parte della Cappella di S. Marco come cantore, continuò nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dove, fino alla pestilenzia del 1630, tenne il posto di organista.

Diventato secondo organista in S. Marco nel 1639, diede alle stampe la prima raccolta di musiche sacre nel 1656, dedicate al cardinale Giovanni Carlo de' Medici; pochi anni prima un suo *Magnificat* era stato inserito nella famosa raccolta monteverdiana postuma del 1650. Negli ultimi anni della sua vita, trascorsi alquanto solitari in un palazzo sul Canal Grande, compose, per le proprie esequie, il famoso *Requiem a otto voci* e i *Vesperi* pubblicati nel 1675, poco prima della morte sopraggiunta l'anno successivo.

Il brano iniziale di questo concerto, tratto dalla *Ghirlanda sacra scelta...per Leonardo Simonetti*, (Gardano, Venezia 1625), alterna brevi frasi vocali a piccoli interventi strumentali solistici, la cui dimensione improvvisativa, costituita da "diminuzioni", veri e propri passaggi di bravura, documenta efficacemente il gusto del tempo.

Le successive composizioni sono tratte dalla citata edizione del 1656. Questa famosa raccolta, costituita da dodici libri-parte, comprende, oltre alla *Messa* e al *Magnificat*, salmi a più voci e strumenti, inni, quattro antifone mariane e sei sonate da sei a dodici voci. È forse la raccolta che meglio attesta la pratica musicale a S. Marco verso la metà del secolo, ricca di suoni e varia nei timbri, con alternanze di monumentali costruzioni polifoniche a più cori vocali e strumentali e improvvise intonazioni solistiche, in linea con un gusto concertato che già era di Gabrieli e poi di Monteverdi.

La corrispondenza della musica al testo liturgico è prodotta dalla stessa sensibilità alla parola che Cavalli dimostra nelle opere teatrali; l'alternanza soli-tutti è prescritta in modo puntuale nella ricerca continua di un utilizzo stupefacente degli spazi; le parti degli strumenti ad arco sono espressamente determinate, ma sappiamo che per tutto il secolo XVII furono utilizzati anche altri strumenti per concertare con le voci, essenzialmente cornetti e tromboni, seguendo una pratica che si protrasse fino alla fine del secolo, quando maestro della cappella di S. Marco era un altro famoso provinciale, Giovanni Legrenzi. Molti sono gli artifici espressivi utilizzati da Cavalli nelle composizioni sacre e specialmente in quelle di questo concerto: l'uso ardito delle dissonanze, l'omoritmia in funzione di sottolineatura del testo e del momento liturgico, il ricorrere frequente di ariosi spunti ternari nel gusto del tempo, come pure l'omaggio alla tradizione contrappuntistica con la fine fugata del *Kyrie* e del *Gloria*. Se la cantabilità e l'espressività legate all'uso delle dissonanze nelle composizioni di Cavalli derivano dal linguaggio monteverdiano, esse acquistano nel nostro autore una dimensione ancora più naturale e percepibile in senso drammatico.

La ricostruzione di queste composizioni sacre proprio nella sede per cui furono pensate è fatta per lo sguardo e l'uditivo del moderno ascoltatore. Ai tempi di Cavalli l'esecuzione avveniva nelle cantorie e nei palchi, dietro l'altare; i diversi gruppi vocali e strumentali erano dislocati in vari punti dove non erano facilmente visibili e con sonorità che difficilmente potevano essere percepite dai punti più lontani della Basilica; gli organi seicenteschi, non solo i due presenti nelle cantorie, fornivano la base armonica (basso continuo) sulla quale ogni gruppo cantava e suonava. Oggi quella stessa situazione penalizzerebbe in modo eccessivo l'ascolto e, soprattutto, gli attuali due organi delle cantorie non hanno la medesima intonazione, né il medesimo temperamento e nell'odierna pratica non sono predisposti per suonare insieme. Pertanto l'esecuzione avviene dinanzi al pubblico, in una condizione che non è quella dell'antica liturgia, ma è propria del concerto.

Si ringrazia la Procuratoria di San Marco